

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Alle R. Preture della Provincia del Friuli

Facciamo preghiera alle Regie Preture le quali avessero ancora partite pendenti per inserzioni di atti giudiziari colla sottoscritta Amministrazione di sollecitare le pratiche relative verso i di lei debitori, poiché possa essere soddisfatta dei propri crediti avanti che nelle nostre provincie vada in attività la nuova legislazione. Noi dubitiamo che i Regi Pretori, dei quali abbiamo altre volte esperimentata la compiacenza e la solerzia a nostro favore, saranno per esaudire la nostra preghiera.

L'AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE 16 AGOSTO

La stampa francese che aveva cercato di illudersi sul convegno di Ischl, ripete le stesse illusioni su quello di Gastein; ma in questo è troppo evidente che uno scambio di cortesie non è che il pretesto. La presenza a Gastein di Beust, di Andrassy e di Bismarck con parte del loro personale di gabinetto, ha un significato che non occorre di rilevare; ed ora anche la *Presse di Vienna* conviene che quel ritrovo deve avere uno scopo della più alta importanza. Il *Fremdenblatt* poi vede in esso una prova che nelle sfere governative, tanto a Berlino quanto a Vienna, si ha l'intenzione di consolidare i buoni rapporti che esistono tra i due imperi. A nulla servirebbe il legarsi ora con impegni per il futuro, come sembra che parecchi desiderino. Tali convenzioni sono senza valore ove non poggiino sulla solidarietà d'interessi, e sono superflue quando simile solidarietà esiste. Una sola cosa basta: ed è la convinzione in cui sono gli uomini di Stato che dirigono i due imperi che il mantenimento e la consolidazione dei loro rapporti amichevoli corrisponda ai loro reciproci interessi. Il *Tegelblatt* infine dice che questa volta non è il re di Prussia che ha passato la frontiera austriaca, sibbene l'imperatore di Germania, e che quello che esiste tra l'Austria e la Prussia, non deve più esistere tra l'Austria e la Germania.

In Austria anche gli organi del partito autonomista vedono di molto mal' occhio lo scioglimento delle Diete e le nuove elezioni. L'alleanza di Hohenwart, dice in proposito il *Cittadino*, con Martinitz e Thun, rappresentanti della reazione clero-feudale, è un fatto compiuto, e basta che le nuove elezioni di tali abbiano l'esito sperato dal ministero perché la reazione getti da sé la maschera e si mostri in tutta la propria laidezza. Il conte de Beust, cui è da lasciarsi tutto il merito della liberale direzione della politica austriaca all'estero, e particolarmente in Italia, non potrebbe resistere lungamente ai continui ed indubbi assalti contro il suo seggio di cancelliere. Allora si vedrebbe arrivare al cancellerato un qualche membro della consorteria clericale, che attenderebbe soltanto la ristorazione monarchica della Senna per inaugurare una nuova era di quella famosa politica cattolica, che ebbe ed ha per base l'alleanza colla cattolicissima Francia.

La questione sulla proroga dei poteri di Thiers rimane ancora indecisa. Le incertezze dei vari partiti politici che si agitano nel seno della Camera, le gelosie dei molti concorrenti e le rivalità ministeriali hanno per conseguenza di far continuare questa situazione deplorevole sotto ogni rapporto, e specialmente perché contraria alla prosperità della Francia. Si vede (osserva giustamente il corrispondente parigino dell'*U. P. N.*) che non è cosa assai facile il fondere e lo stabilire in Francia (ove le cose migliori sono sempre state compromesse dalla lotta dei partiti) un *modus vivendi* che convenga a tutti. Si può dunque benissimo affermare che, se si riesce ad effettuare il passaggio dalla forma monarchica alla repubblicana senza gravi avvenimenti, ciò dovrà esser attribuito ad un vero miracolo per parte di coloro che vi avranno preso parte.

Gli ultimi tentativi fatti in Spagna per avvicinare fra loro i carlisti e gli alfonsisti hanno invece fatto nascere una scissione, simile a quella che la bandiera bianca produsse in Francia. I carlisti puri rigettano lungi da sé quelli che si mostravano favorevoli ad una transazione, e che per la maggior parte dianno, come il loro capo Nocedal ex-ministro d'Isabella, il peccato d'origine di essersi convertiti al legittimismo soltanto dopo la rivoluzione di settembre. I giornali spagnoli pubblicano un violento manifesto dei vecchi carlisti contro gli intrusi, nel quale si fa il seguente confronto fra gli antichi ed i nuovi legittimisti: «I rumori ed i passati errori pesano sopra gli uni, mentre i carlisti possono vivere una vita senza macchia, fedeltà al loro re, abnegazione e costanza ammirabili negli uomini della nostra epoca. Qual differenza!»

Il ministero inglese ha dichiarato alla Camera dei Comuni ch' egli riuscì l'inchiesta sullo stato del-

pesce. Noi non siamo ora in grado di conoscere il motivo di questa decisione; ma è certo che la stampa inglese considera come molto sconfortante la condizione militare del Regno Unito. «I Regolamenti», dice il *Times*, su cui è basata la nostra organizzazione militare sono così poco flessibili come le nostre uniformi. Le nostre truppe non possono muoversi senza una moltitudine di cose, che la sola abitudine ha reso indispensabili. Sembra quasi che esse abbiano ad essere avvolte nella babbaglia. Si deve prender cura che non accampino su un terreno fangoso; devono evitare il tempo umido e portare con sé delle lenzuola impermeabili, per timore di vederse esposte a dormire sulla paglia; non devono assolutamente dormire senza una tenda, su, loro capo, né essere esposti al rischio di passare la notte senza coperte, e senza avere in pronto i loro utensili da cucina. In tali rivelazioni il lettore può scorgere una reale pittura dell'esercito inglese.

Un giornale di Copenaghen, il *Birlingske Tidende*, riportando l'asserzione della *Patrie* che la Svezia, la Danimarca e l'Olanda abbiano diretto a Pietroburgo delle rivelazioni sui pretesi progetti di Bismarck a danno dell'autonomia dei nominati paesi, smentisce questa notizia almeno per ciò che riguarda la Danimarca. Si comprende, infatti, che questa abbia tutt'altro che il desiderio di inquietare o irritare la Prussia con pratiche diplomatiche d'un carattere ostile.

LA CRISI AUSTRIACA.

L'Impero austro-ungarico va procedendo verso una nuova crisi, alla quale forse il mondo politico non è abbastanza preparato, non presentandosi desso sotto ad una forma violenta.

Gli urti esterni del 1848, 1859 e 1866 sono stati per l'antico Impero null'altro che occasioni per manifestarsi ai moti interni già preparati dalle *influenze nazionali*, a cui la progrediente civiltà dava coscienza di sé ed il bisogno di una propria esistenza. Queste stesse cause che vennero compiendo le nazionalità germanica ed italiana dovevano servire a scomporre un Impero, la cui esistenza, basata sul diritto feudale e personale del sovrano, era in contrasto col principio della *sororanza nazionale* generalmente prevalso tra le Nazioni europee. Sotto qualsiasi forma si sia successivamente manifestata, la tendenza generale nell'Europa moderna è di svincolare le Nazioni da quell'assolutismo, che si era venuto sostituendo al reggimento delle caste privilegiate del medio evo. A tale tendenza non poteva l'Impero austriaco sottrarsi; ma la sua composizione eterogenea doveva assoggettarlo ai più svariati fenomeni politici, preparati già prima del 1848, ma venutisi da allora in poi svolgendo secondo una certa legge storica per chi bene li osservi.

Le due nazionalità, che prime manifestarono nel 1848 la loro tendenza separatista furono l'italiana, affatto estranea per la sua storia, e per la particolare sua civiltà ai popoli d'Oltralpe, e la magiara che aveva istituzioni speciali, e comune cogli altri popoli dell'Impero soltanto il sovrano. I moti slavi non erano che l'aurora della coscienza della propria nazionalità che si destava nella razza slava variamente sparsa nell'Impero; i tedeschi di Vienna e di altre città la manifestazione del liberalismo moderno contro l'assolutismo tradizionale della Casa imperante e della casta aristocratica.

Dal 1848 al 1866 gli urti esterni complicati coi moti interni produssero tre grandi fatti politici: la separazione della parte italiana, l'uscita dell'Impero dalla Confederazione germanica che si venne a costituire ineluttabilmente attorno alla Prussia, e la restaurazione del diritto storico ungherese, attuata mediante quella forma bizzarra che si chiamò *dualismo*. Bizzarra diciamo, ma non accidentale, né nuova, avendo dessa le sue radici nel passato, stantech' gli imperatori, resi assoluti nel resto dell'Impero, non erano che re costituzionali, con forme simili alle inglesi prima dei diversi *bill of reform*, nel Regno d'Ungheria.

Federico II condusse fino all'attuale Impero germanico; il Regno italiano, embrionale, creazione del Corso, fino al Regno d'Italia; la riforma nazionale ungherese, da Szecsenyi in poi fino al *dualismo* di Deak e di Andrassy.

Ma il *dualismo* poteva essere la forma definitiva dell'Impero? Ciò che accadde dal 1863 in qua prova che non poteva esserlo.

Bene si accontentavano i Magiari, che i Tedeschi prevedessero, fra le nazionalità della Cisalpina a patto di prevalere essi nella Transalpina. Lo sforzo degli ultimi anni fu tutto di costituire il bipartito Impero sotto a questa forma di due nazionalità predominanti; ma, se esso poté darsi più fortunato nell'Ungheria, dove esistevano certe tradizioni storiche costituzionali, certe forme nelle quali il paese

veniva ad adagiarci naturalmente, non poteva riuscire al di là, dove le nazionalità facevano troppo contrasto fra di loro per unire le loro distinte rappresentanze in un'Assemblea, nella quale l'elemento tedesco voleva predominare, senza avere per sé nemmeno la ragione del numero.

Si provarono quindi i centralisti tedeschi, sia più assoluti, sia più moderati, i conciliativi delle maggiori nazionalità non tedesche, prima con Potocki, ed ora col Hohenwart, al quale ancora più che al primo danno i centralisti nota di spingere al *federalismo*.

Ma è poi veramente il *federalismo* quello a cui tende la Corte di Vienna, a cui ordini l'Hohenwart ed i suoi colleghi obbediscono? Il *federalismo* si può concepire colla sussistenza dell'Impero e delle sue tradizioni feudali, mentre desso è la forma ultima della libertà, non potendo che stringere d'un legame politico e d'interessi nazionalità diverse e pienamente libere?

Potrebbe darsi che le nazionalità della grande Valle del Danubio, che vivono sul territorio dell'attuale Impero austro-ungarico e dell'Impero ottomano, passando per crisi diverse, venissero alla fine a costituire una libera Confederazione di nazionalità; ma ned è questo l'intendimento dell'Hohenwart e de' suoi ispiratori, ned egli sarebbe da tanto. I centralisti tedeschi ed i dominanti magiari dovrebbero rallegrarsi, se questo stato di cose potesse costituirsi; ma, se ciò fosse possibile, e non lo escludiamo affatto, in un tempo da non potersi in alcun modo determinare, non è di certo la forma immediata sotto cui l'Hohenwart cerca una compromissione e le nazionalità stesse impegnate nella lotta la desiderano.

La Corte di Vienna, cerca, dopo tanti altri tentativi male riusciti, e dopo che la Germania e l'Italia paiono essersi stabilite, e la Francia mostra di voler fare un ritorno verso il passato, o di agitarsi in sé stessa per un lungo periodo, e la Russia romoreggia minacciosa ai confini, e la Turchia si sfascia, la Corte di Vienna dicono cerca di *conciliare* le passate tradizioni feudali della Casa, che intende *imparare sopra i diversi Stati* che si comprendono nella lunga fila di paesi apposti al nome dell'Imperatore, con certe apparenze delle forme rappresentative moderne. Si tratta di dare ai paesi più importanti, come la Gallia, la Boemia, ed un poco agli altri che hanno avuto sempre una esistenza distinta, un poco di autonomia per i più immediati interessi de' popoli, facendoli poi rappresentare tutti in una specie di *consulta politica comune* a Vienna, come sarebbe il *Reichsrath* (Consiglio dell'Impero) sotto alla nuova sua forma, dopo che saranno riconvocate e consultate le Diete provinciali, in parte testé sciolte, e da esse emanerà la nuova Assemblea della Cisalpina.

Tutta questa operazione si prepara sottilmente e di lunga mano con un processo che sa più della cospirazione che non di quella libera ed aperta di discussione, che suole farsi nei paesi, dove la Nazione fa scaturire le sue opportune riforme dalla volontà sua stessa sotto tutte alle forme indubbiamente manifestata.

L'Hohenwart e la Corte hanno lavorato da mesi parecchi, con mille temporeggiamenti, a quella riforma della Costituzione del dicembre, che si dice di voler produrre per le vie costituzionali. Si conta un poco sulle nazionalità colle quali si transige, accordando piuttosto favori che non venire a quelle transizioni con un franco concorso di tutte; ma più si è mostrato di contare con certi capi feudali e clericali, verso i quali naturalmente si ipende. Ci sono certi giornali retrivi, che, forse esagerandole, manifestano le intenzioni. Di ciò si irritano i liberali e seghatamente i centralisti tedeschi, che da qualche tempo guardano all'Impero germanico come al loro centro naturale. Le Diete che vennero sciolte, e per le quali le elezioni si faranno tantostò, sono principalmente quelle delle provincie tedesche, nelle quali si spera di ottenere qualche modifica nel senso degli intendimenti del Governo. I liberali tedeschi mostrano di voler accettare la lotta nel campo costituzionale, ma non sono senza apprensione circa alle libertà di stampa e di riunione ed altre libertà, senza reticenze minacciate dai partigiani dell'attuale riforma. I viaggi de' principi e di altri personaggi e quello dell'Imperatore che andò ad incontrarsi coll'Imperatore della Germania sono anch'essi parte dei preparativi di questo fatto, al quale si dà nome di *accomodamento, di riforma costituzionale della Costituzione*.

Noi non vogliamo fare previsioni sugli avvenimenti prossimi. Ci basta di avere notato il procedimento d'una crisi, le cui conseguenze immediate potrebbero essere anche lievi, ma non giungerebbero ad alterare quella più generale tendenza, che per molti fatti esterni ed interni si manifesta, ad una totale trasformazione, ove non sia ad una decomposizione, di quell'Impero, almeno come tale. Le conseguenze politico-economiche per l'Italia

INSEGNAMENTI

Insegnamenti nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garan.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

dei fatti in via di formazione, noi le abbiamo indicate altrove, mettendo sull'avviso la Nazione. Ma vorremmo che gli uomini politici in Italia fossero un poco più destri a considerarle, a prevenirle, in quanto ci possono nuocere, a giovarsene in quanto ci possono favorire.

Gli avvenimenti del 1870-71 ci devono avere preparati a non lasciarsi sorprendere, quando evidentemente gli uni reagiscono sopra gli altri, o piuttosto li generano. La formazione dell'Impero germanico coll'alleanza della Russia non è un fatto le cui conseguenze si arrestano là dove sono giunte. Quei due Imperi, quali si sieno le manifestazioni, più o meno sincere, della politica del momento, esercitano colla propria esistenza ed alleanza soltanto un'azione dissolvente sopra l'Impero austro-ungarico e sopra l'ottomano. Che cosa verrà a sostituirli?

Il problema noi lo facciamo anche al nostro Governo e vorremmo venisse considerato delle diverse nazionalità di quell'Impero, a cui noi abbiamo tutte le ragioni di professare l'amicizia di buoni vicini, interessati al loro benessere ed alla loro libertà e civiltà. Non possiamo altro soggiungere, se non queste parole: *Estote vigilantes!*

P. V.

Le nomine giudiziarie nel Veneto

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* ha finalmente pubblicato le nomine dei Magistrati che funzioneranno nel Veneto col 1º settembre p. v. per attivare la unificazione legislativa. Queste nomine erano aspettate con ansia non solo dalla numerosa famiglia burocratica, bensì anche dal Pubblico che amava di sapere come il Ministro Guardasigilli, in codesta bisogna abbastanza grave, avrebbe provveduto. E conoscuto l'operato del Ministro, siamo assai soddisfatti di poter affermare che esso ottenne, almeno sulle generali, la comune approvazione.

Difatti il signor Ministro doveva tenere in debito conto i meriti ed i servigi de' Magistrati veneti, doveva secondare, per quanto possibile fosse, gli onesti loro desideri, evitare il pericolo che ne sarebbe derivato dal dare ad un Tribunale funzionari affatto nuovi per paese e nel tempo stesso per leggi com'anche il pericolo di tutto lasciare come prima, o di smuovere tutto, dimenticando tradizioni locali e convenienze personali. Ora sta il fatto, e l'elenco delle nomine lo addimostra, che il signor Ministro con molta prudenza seppe rendere ragione a ogni specie di convenienze, e, se non accontentar tutti appieno, lasciare in tutti la persuasione che si cercò di fare il meglio.

Intanto non si ha a lamentare in codeste nomine quell'aperto *favoritismo*, per cui non si rado crede si di accusare gli uomini del potere. E siccome trattavasi di Magistrati giudiziari, una accusa di siffatta specie sarebbe stata assai grave, e dannosa agli interessi dell'amministrazione. Che se dal lungo per trovarsi fuori di pianta, pochi oserebbero di asserire che non si abbia resa giustizia a que' funzionari, i quali in passato si sono veramente distinti. E siccome i Magistrati giudiziari del Veneto si conoscono personalmente o per fama deputata, sono assunti dalle azioni, così autorevole è codesta testimonianza resa all'imparzialità del signor Ministro guardasigilli.

Non si hanno nemmeno a lamentare molti spostamenti, o l'invasione di funzionari di altre Province. Per contrario si crede di smuovere pochissimi dall'attuale sede d'impiego, o almeno di muoverli tra i vari Tribunali e Giudizi delle Venete Province. Difatti (se non ci siamo ingannati nella rapida scorsa data all'elenco delle nomine) nel Tribunale d'Appello di Venezia uno solo tra i Consiglieri nominati viene da sede estranea al Veneto, oltre tre Sostituti alla Procura generale, e soltanto quattro, tra i Presidenti dati ai nostri quindici Tribunali. Del resto, i mutamenti da una sede all'altra nel Veneto vengono determinati da motivi imprevedibili del servizio pubblico, non già dal capriccio. E si ebbe cura, oltre a ciò, di collocare in quasi tutti i Giudizi, tanto nel personale giudicante quanto nel personale d'ordine, taluni che possedono già la pratica delle Leggi nuove. Il che, ognuno comprende quanto troverà d'utilità somma nei primi momenti della unificazione legislativa.

Vero è che (dopo le nomine pubblicate) 5 Pretori, 8 segretari, un centinaio di Aggiunti, e gli Ascoltanti (da chiamarsi in avvenire *uditori*) sono ancora incerti della propria sorte. Ma è a considerarsi che in un ordinamento così radicale non potessi ad un tratto collocar tutti. Ci saranno alcuni, prossimi a godere della pensione, che verranno collocati a riposo, e altri in disponibilità; mentre non pochi saranno occupati nei Giudizi di altre Province. Di più, quantunque fuori di pianta, alcuni saranno applicati ai nostri Tribunali o al Pubblico

Ministero, e tra pochi giorni verrà ad essi pure provveduto.

Che se qualche errore fu commesso, se il Ministro, o la Commissione esaminatrice dei titoli di aspirò, dimenticò i meriti di taluno, o non del tutto rettamente li considerò; ricordiamoci che non la era cosa di lieve momento il tener conto esattissimo di molti plici elementi, e che a un errore, se lieve ed involontario, spetta venia in piena coscienza. Noi almeno siamo di questa opinione, e godiamo che nel loro complesso, e prescindendo da confronti affatto individuali, le nomine giudiziarie per il Veneto sieno state accolte (come dicemmo) con pubblica soddisfazione.

L'Italia e il Papa.

Si legge nel *Temps*:

L'attitudine della santa sede dopo l'occupazione di Roma fatta dagli italiani, non è poi improntata di tutta quella scaltrezza e lucidità di giudizio, che vogliono darsi da alcuni. È una commedia recitata con una certa disinvolta, e sopra tutto con costanza, la quale, però, non basta a dar la polvere negli occhi a chi ci vede chiaro.

Gli italiani impadronendosi della città di cui han fatta la lor capitale, intesero che bisognava lasciare al pontefice sovrano tutto il potere necessario alla sua autorità religiosa. E in questo ebbero un evidente interesse, non essendovi altro mezzo di ritenere il papa nella sua Roma, rassicurando nel tempo istesso le nazioni estere sulle conseguenze possibili del nuovo stato di cose. Il colpo che pose fine al poter temporale era venuto per sorpresa; bisognava ora farsi perdonar questo, lasciando almeno il pontefice con tutta la libertà compatibile con la perdita della politica sovranità.

La sola esperienza, come ben disse, non ha guari, il sig. Thiers, può mostrare se il santo padre, nella nuova sospensione, sia in stato di governare nelle faccende dello spirito, la sua diocesi universale. Ora è certo che a questo scopo l'Italia farà del suo meglio; la conservazione della sua conquista è messa a tal prezzo; ella lo sa bene, e condurrà le cose sue con questo intendimento.

L'Italia, dunque, lasciò libero il papa, perché così portava il di lei interesse. Ma il papa, dal canto proprio, ha creduto far tutto, perché il mondo lo supponesse ridotto in schiavitù. Certo ne' primi momenti e' dev'essersi trovato in un imbarazzo indicibile. Si trattava di tener duro, o fuggirsene.

Pigiar la fuga era facile a dirsi, ma dove andare? Qual potenza avrebbe mai condisoce a dar ricatto a un ospite tanto incomodo? Come mai trascinare seco sotto un clima forse inclemente e rigoso, una corte di cardinali motti od amici de' loro comodi? Come sopportar l'esilio alla lunga?

D'altra parte la fuga non poteva avere altro scopo che d'impegnare, in certo modo, l'Europa cattolica a ricondurre a casa l'augusto fuggitivo; ma era egli da aspettarsi dall'Europa un intervento di questa fatta?

Dunque, fu detto, si resti e si faccia da martire; chiudiamoci in Vaticano, rinunciare anche alla vili-giatura; ragazzo bizzoso, che fa guerra al proprio ventre, e non trovano le leccornie che gli piacciono, punisce i genitori col far vedere che non mangia nulla.

Lo scopo di simili portamenti è ben chiaro; sperava poter infiammare i fedeli col miserabile aspetto del martirio d'un pontefice venerato, e metterli in pena intorno agli interessi comuni della fede.

Ma l'effetto non corrispose all'intenzione. Invano il cardinale Antonelli ha fatto del suo meglio per dipingere al vivo gli orrori di questa prigione; invano i vescovi francesi gli hanno fatto eco con le furie della rettorica stizzosa; l'Europa non ha preso sul serio il martirio di Pio IX.

Il santo padre è, dunque, in Roma; ma non vuol credersi che le cose finiscano così, e il papato si rassegna definitivamente alla sorte fissatagli dal governo d'Italia.

È certo che la morte del presente pontefice sarà il segnale d'una nuova crisi.

Si sa che Pio IX ha modificato anticipatamente le condizioni dell'elezione del pontefice.

Un conclave sdegnerebbe riunirsi all'ombra di questa dominazione italiana, che rappresenta la tirannia e l'empietà. S'avrà, dunque, ricorso a un altro modo d'elezione.

Ma come potrà egli farsi largo a questa sorte di novità? Chi può mai dire che, nello stato attuale della Chiesa, la non debba divenire oggetto di grandi e pericolose discussioni? Sarà temerario supporre che i partigiani del tanto strombazzato scisma teDESCO, facciano assegnamento su questa eventualità, per giovarsi ai loro disegni?

Il convegno dei due Imperatori

L'ufficiale *Nord deutsche Zeitung* di Berlino dedica il seguente articolo al convegno degli imperatori d'Austria e di Germania di cui tanto si parla in questi giorni.

Il telegrofo ci ha annunziato nel suo particolare laconismo che l'Imperatore Guglielmo nel suo viaggio per Gastein era stato ricevuto dal re di Baviera in Schwandorf ed accompagnato, fino a Ratisbona, e che S. M. salutato cordialmente dall'imperatore d'Austria in Wels, aveva seguitato il viaggio per Ischl in compagnia del sovrano austriaco, per fare così in persona una visita d'amicizia allo stesso

imperatore Francesco Giuseppe ed all'augusta sua sposa.

Poche linee bastano alla comunicazione telegrafica per render conto dei due abbozzamenti imperiali, i quali, noi ne siamo certi, in tutta la Germania saranno stati salutati dall'applauso più vivo e più sincero. Non occorre essere politicanti di congettura per comprendere chiaramente che quando pure l'incontro e il conseguente saluto dei due imperatori non fossero prodotti che da motivi personali, tutta via non può non esservi connesso un significato storico e politico, di un grado tanto maggiormente elevato, quanto maggiore è l'importanza dei politici interessi, che sono rappresentati dai due monarchi.

Per la Germania del pari memorabile rimarrà quel momento nel quale il giovane monarca di Baviera, il cui magnanimo sentire diede la prima spinta al rialzamento del grande Impero tedesco e della grande dignità imperiale, salutò sul proprio suolo per la prima volta l'imperatore tedesco in persona, dando così una nuova manifestazione della sua devozione agli interessi nazionali e dell'onoranza verso il capo supremo della nazione.

La cordialità del saluto fra l'imperatore ed il monarca del secondo paese della confederazione germanica deve per tutto il popolo tedesco essere una nuova garanzia del nazionale sentire dei suoi principi e della ormai assodata concordia onde i medesimi procedono nel grandioso lavoro dell'unificazione nazionale.

Ma l'importanza dell'incontro dell'imperatore Guglielmo coll'imperatore d'Austria sorpassa i confini della Germania. Quando pure questa visita dell'imperatore Guglielmo a Ischl fosse soltanto una visita amichevole, che lo zio imperiale, nell'occasione del suo viaggio di cura, avesse voluto cortesemente fare all'imperiale nipote ed alla sua famiglia, — quando pure la politica per nulla c'entrasse, come del resto luminosamente apparisse dall'assenza degli altri consiglieri dei due sovrani, tuttavolta nel cordiale ritrovo di famiglia degli augusti congiunti stà per certo racchiusa per entrambi i popoli la più sicura garanzia che, per la personale intimità dei dominanti, vieppiù si rafforzeranno e si faranno più strette le relazioni d'amicizia fra i due Stati. Questo è indiscutibilmente un momento storico, cui colla massima soddisfazione dovrebbe essere dato il benvenuto da tutti gli amanti sinceri della pace nei due Stati vicini.

I più affettuosi auguri di tanti milioni di fedeli Tedeschi accompagnano l'imperatore tedesco nel suo viaggio per lontano luogo di cura in estero paese. Confortato e reso lieto dalle simpatie dei popoli e dei principi durante il suo viaggio, possa il venerato nostro monarca a quelle provate sorgenti recuperare e rinvigorire le sue forze, dopo tanti e si gravi strapazzi, ai quali egli per quasi un intero anno si è sottoposto per l'onore e la salvezza della Germania! E possa restituirsì fresco e vegeto in mezzo alla sua nazione, che con orgoglio ben giustificato e con illimitata fiducia pone i propri destini nelle mani di lui!

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere di Milano*: Le notizie relative alla modificaçao ministeriale, di cui ieri vi feci brevemente cenno, sono oggi confermate. L'on. Lanza si trova a Roma, dove è giunto l'onorevole De-Vincenzi, ed è aspettato da un momento all'altro il Riboty. Egli è bensì vero che da iersera in qua nell'animo degli antichi ministri è sorto qualche dubbio, e si sparse perfino la voce che questa nuova combinazione fosse andata a monte: ma al punto in cui sono le cose non credo che si possa indietreggiare, e se il ministero, dopo aver dato per fatto il cambiamento, lasciasse di nuovo tutto in sospeso, ci rimetterebbe un tanto; tanto più che l'annunziata modificaçao fu accolta con favore dall'opinione pubblica, in primo luogo perchè si vede con piacere il Gadda alla prefettura di Roma, e quindi perchè all'Acton tutti preferiscono il Riboty. Anche il nome del De-Vincenzi è simpatico.

ESTERO

Francia. Leggiamo nel *Frangais*, a proposito degli armamenti che ha in animo Thiers e dello squilibrio delle finanze francesi:

Il sig. Thiers ha esposto, nella commissione del bilancio, la necessità di armamenti, formidabili in previsione delle eventualità di guerra. Il numero dei reggimenti di fanteria sarà di 140 al *minimum*, e la cifra del nostro effettivo normale superasserà 500,000 uomini. Questi progetti esigono dallo Stato nuovi sacrifici, che il sig. Thiers fa ascendere a non meno di 100 milioni. È noto che, nel suo discorso sul prestito, il sig. Thiers domanda 480 milioni d'imposte nuove, e che, aggiungendovi un centinaio di milioni d'economia sui ministeri, egli sperava di equilibrare le risorse finanziarie dello Stato. Gradualmente, tutti questi progetti modifichano le cifre e accrescono il deficit. La Commissione, rivedendo i calcoli, ha incominciato col dimostrarli che non erano 480 milioni, ma bensì 600 che erano necessari per conseguire il pareggio del bilancio. Indi, i diversi dipartimenti hanno rifiutato di fare i 100 milioni d'economie convenuti. In fine, i 100 milioni che il sig. Thiers ha testé domandati per l'esercito aggiungendosi a questo risultato, eccoci giunti a 800 milioni di deficit. Tutto fa prevedere che la discussione del bilancio del 1872 sarà difficile.

Il convegno dei due Imperatori

L'ufficiale *Nord deutsche Zeitung* di Berlino dedica il seguente articolo al convegno degli imperatori d'Austria e di Germania di cui tanto si parla in questi giorni.

Il telegrofo ci ha annunziato nel suo particolare laconismo che l'Imperatore Guglielmo nel suo viaggio per Gastein era stato ricevuto dal re di Baviera in Schwandorf ed accompagnato, fino a Ratisbona, e che S. M. salutato cordialmente dall'imperatore d'Austria in Wels, aveva seguitato il viaggio per Ischl in compagnia del sovrano austriaco, per fare così in persona una visita d'amicizia allo stesso

Prussia. In Berlino si lavora vivamente per annullare il trattato del 1821, che creava il *modus vivendi* fra la Prussia e la S. Sede. Dopo che il Governo prussiano ebbe dichiarato che la chiesa romana non è più quella chiesa che era prima della proclamazione dell'infallibilità, esso si è occupato del modo onde togliere lo stipendio dei vescovi che disfondono l'infallibilità a danno dello Stato. In questo numero sono i vescovi di Treviri, di Brandeburgo, di Paderborn, di Arnsberg, di Münster, di Fulda, di Colonia, di Hildesheim, di Posen. La decisione dipende dalla Camera dei deputati e si è sicuri che anche i tribunali decideranno in questa questione a favore dello Stato, autorizzandolo a non pagare più nulla a questi vescovi. (F. F. T. T.)

Russia. In Odessa si fanno i preparativi per il ricevimento dell'imperatore, il quale vi arriverà in compagnia del principe ereditario, e dopo una breve fermata proseguirà il suo viaggio per il Caucaso. In Tiflis riceverà un inviato straordinario persiano, come pure il Katholico, capo della Chiesa armena ortodossa.

Il colera ha risparmiato finora la Russia meridionale, ma vi regnano in modo spaventevole il tifo e la dissenteria. (Oss. Triestino)

Spagna. Un dispaccio particolare di Spagna, annuncia che il direttorio repubblicano spagnuolo ha pubblicato una circolare nella quale riconosce che il paese va migliorando. Dichiara che il partito repubblicano conserverà un contegno benevolo; dice che non deve osteggiare i progressisti di Ruiz Zorrilla, e respinge la coalizione stretta contro di essi dai vari partiti. Questa circolare, aggiunge il dispaccio, è sotto tutti i rispetti un documento notevole, e in esso si manifesta l'intenzione di aiutare il ministero, davanti alle difficoltà che gli suscita ranno i deputati dell'opposizione.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 14 agosto 1871.

N. 2947. Veduta la proposta contenuta nella nota 13 corr. n. 8199, del locale Municipio, la Deputazione Provinciale nella odierna seduta ha nominato il sig. Ciconi-Beltrame nob. Giovanni a Direttore interinale della Casa di Ricovero di Udine, in sostituzione del benemerito defunto sig. Martina cav. dott. Giuseppe.

N. 2843. Sulla proposta della Commissione Ippica, e vista la dichiarazione adesiva dell'on. Municipio di Latisana, la Deputazione Provinciale ha statuito di aprire il secondo Consorzio Ippico in Latisana nei giorni di lunedì, martedì, e mercoledì, 18, 19, e 26 settembre. Verrà tosto separatamente pubblicato il relativo manifesto.

N. 2820. Furono riscontrati in piena regola i giornali di Cassa dell'Amministrazione Provinciale prodotti dal Ricevitore, riferibili ai mesi di giugno e luglio p. p., colle seguenti risultanze:

Introiti del mese di giugno l. 158,275.12.

Introiti del mese di luglio l. 31.077.95.

Totale degli introiti l. 189,353.07.

Pagamenti effettuati nel

mese di giugno l. 58,783.67

Id. di luglio l. 62,87.64

Totale dei pagamenti l. 121,591.31

Fondo di Cassa a tutto luglio l. 67,764.76

N. 2840. Venne disposto il pagamento di lire 12,110.71 a favore dell'Ospitale di Udine, in causa rifusione di spese sostenute per la cura e mantenimento di mentecatti poveri durante il secondo trimestre anno corrente.

N. 2821. Constatati gli estremi di legge, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura e mantenimento di N. 9 maniaci poveri della Provincia accolti nell'Ospitale di Udine.

N. 2767. Venne disposto il pagamento di lire 7,491.15 a favore dell'Ospitale di S. Servolo in Venezia in causa rifusione di spese sostenute nel secondo trimestre per cura e mantenimento di mentecatti poveri appartenenti a questa Provincia.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 31 affari, dei quali N. 3 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 18 in affari di tutela dei Comuni; N. 5 in affari riguardanti le Opere Pie; N. 4 in affari del Contenzioso Amministrativo; e N. 1 in oggetti consorziati.

Il Deputato Provinciale

PUTELLI.

Il Segretario Capo

Merto

Sedute del Consiglio di Leva.

16 agosto 1871

Distretto di Moggio

Assentati	55	Dilazionati	14
Riformati	42	In osservazione	1
Rimandati	4	Renitenti	7
Esentati	23	Eliminati	1

Totale 147

Avvertenze agrarie della stagione. La pioggia tanto invocata è venuta ma tardi per produrre importanti effetti sui raccolti. Tuttavia

l'abile coltivatore può approfittarne coi raccolti succedanci.

Due fatti abbastanza generali sono troppo evidenti; l'uno la secolza, non soltanto in provincia, ma generale, del prodotto dei *cereali*, l'altro quella dei *foraggi*. L'una e l'altra sono private dai mezzi, troppo alti in questa stagione.

Circa alle sostanze alimentari per l'uomo non si può ormai provvederci, che col sussidiare l'approvvigionamento mediante alcune sostanze erbacee che prolungano nell'inverno l'alimentazione delle ortaglie, e coll'avere quanto è possibile i nuovi prodotti antecipati.

Bisognerà adunque seminare in maggiore quantità del solito i *cereali d'inverno*, il frumento nei terreni migliori e più adatti, la segala nei più leggeri ed in minore grado di fertilità.

Il poter avere dei raccolti qualche mese prima del granturco non sarà piccola risorsa per le nostre campagne; poiché è da prevedersi la scarsità e carezza dei cereali. Bisogna quindi seminare in una maggiore estensione questi cereali, ed usare una particolare diligenza nel lavorare, nettere e conciare il suolo ad essi destinato e nel fare il lavoro e seminare a tempo opportuno.

Circa ai prodotti sussidiari per l'inverno c'è ancora tempo per le rape, le verze,

Dov'è possibile, si cerca d'introdurre l'irrigazione anche nell'Italia centrale e meridionale. Adunque noi corriamo il pericolo di essere i primi, mentre avremo opportunità di essere tra i primi. La lezione si ripete molto spesso, ma ancora non giova. C'è avvenuto, perché in queste cose non basta far da sé, ma bisogna fare in "insieme".

Le rappresentanze comunali ed i possidenti nostri hanno una grande responsabilità non soltanto di quello che fanno, ma anche di quello che non fanno. Il nostro paese è povero, e per questo ha bisogno di valersi di tutte le sue risorse. Quando si consuma e si spende tanto di più, bisogna anche produrre di più altrimenti verrà il tempo in cui la povertà sarà generale e riuscirà più difficile a rialzarsi dal fondo di essa.

Per Collegio-Convitto d'Assisi si ricevono le sottoscrizioni anche presso l'amministrazione del *Giornale di Udine*. I nomi degli offrendenti, con le somme offerte, verranno pubblicati e così i nomi di quelli che sottoscriveranno presso il sotto-comitato udinese, di cui già abbiamo stampato una circolare ai Friulani.

La collezione di numismatica del signor Giambattista Amarli sarà ancora per pochi giorni esposta al Pubblico in una Sala del Ginnasio-Liceo. Ne diamo l'annuncio ai nostri concittadini e ai forastieri, affinché profittino dell'occasione per esaminarla comodamente.

Corse. Nel pomeriggio di oggi ha luogo la corsa dei Sedili.

Teatro Sociale. Questa sera si rappresenta l'opera *Ruy-Blas*.

FATTI VARI

Gli orfani. Sappiamo che il ministro di agricoltura e commercio diramerà quanto prima una circolare a tutti gli orfani per invitarli a recarsi all'Esposizione industriale nazionale di Milano, allo scopo di formulare un giudizio sui prodotti dell'oreficeria in relazione alle leggi e specialmente per l'applicazione del marchio facoltativo.

Manifesto. Fra gli uomini che maggiormente contribuirono ad apparecchiare le prospere sorti dell'Italia fu *P. L. Grino Rossi*.

Costretto ad esulare per amore d'indipendenza e di libertà servì l'Italia all'estero onorandola coll'ingegno, con la dottrina, con l'insegnamento. Chiamato in patria ad eminente ufficio in tempi proclivi servì l'Italia col consiglio facendo ogni opera, perché i principi d'indipendenza, di libertà, di ordine fossero lealmente ed efficacemente praticati, e perché la separazione della potestà civile dalla ecclesiastica cessasse dall'essere un vano desiderio. Suggellò la fede col sangue.

I sottoscritti hanno pensato che, recuperata Roma, l'Italia abbia a sciogliere un debito di gratitudine alla memoria di Pellegrino Rossi inalzandogli una statua in Piazza della Cancelleria vicino a quel Palazzo, alla cui soglia egli cade trasfatto dal pugnale di un assassino.

Firenze, li 23 Giugno 1871.

Il Comitato

Peruzzi comm. Ubaldino Presidente — Alfieri conte Carlo — Arese conte Francesco — Baracco Giovanni — Berti Domenico — Bonghi Ruggere — Boselli Paolo — Gaetano Michelangelo — Fabbricotti conte Giuseppe — Marchetti Raffaele — Mazzagalli conte Agatocle — Morpurgo Emilio — Rudini march. Antonio — Massari Giuseppe Segretario.

NB. L'Amministrazione del *Giornale di Udine* raccolgerà le sottoscrizioni, e pubblicherà i nomi degli obbligatori.

L'Esposizione di Milano. La costruzione dell'edificio in legno destinato all'esposizione industriale prosegue colla massima alacrità e si ritiene che nella entrante settimana sarà condotto a termine; si darà quindi mano a rivestire l'interno con tappezzeria in carta. Intanto continua l'arrivo degli oggetti da esporvi e parecchie macchine sono già collocate al loro posto. Si calcola sia d'ora sopra oltre un migliaio di espositori fra i quali 45 circa della città di Roma per materiali da costruzione, lavori di cesello, oggetti d'oreficeria, tazze di rosso antico, cammei, scarpe di seta alle romane, un nuovo strumento geodetico, il *pantel-metro*, ecc. Torino vi sarà rappresentata da una settantina di industriali nei quali si annuncia come specialmente interessante la mostra d'strumenti musicali. Fra gli oggetti ammessi all'esposizione vi sono due modelli in legno dell'ingegnere Lué; il primo è un nuovo sistema di ruote, ruote ed accessori per l'armamento di una ferrovia a cavalli, a vapore ed a qualunque mezzo di trazione applicabile sulle esistenti strade regie, provinciali e comunali, senza portare ostacolo alla circolazione dei veicoli ordinari. Il secondo, è una trincea mobile, per uso della fanteria, per proteggerla in ogni evenienza, e su qualunque terreno, col vantaggio, durante una battaglia, valendosi di parecchie trincee mobili, in momento di pericolo, d'improvvisare una specie di campo trincerato, e ristorare così le sorti della giornata minorando i danni di una sconfitta. Frattanto anche la Commissione nominata dalla Giunta Muni-

cipale per festeggiare la inaugurazione della prima Esposizione in Milano, tenne già varie sedute, l'ore che si pensi ad una festa popolare al Tivoli e ad una straordinaria illuminazione.

Esposizione di Trieste. Leggiamo dall'*Osservatore Triestino*:

Le cose dell'Esposizione a quanto ci consta, procedono di bene in meglio. Le domande d'adesione affluiscono. Singoli industriali e corporazioni fanno domande di spazi ragguardevoli ed anco di speciali riparti. La nostra Società di Belle Arti venne, com'era da attendersi, ad amichevole accordo col comitato centrale per conferire all'Esposizione generale quegli oggetti d'arte che avrebbero dovuto costituire da parte di lei una staccata e contemporanea esposizione speciale, cosicché non è da dubitare che anco la sezione Belle Arti andrà riccamente fornita di prodotti di varie scuole.

Havvi speranza altresì che in tale occasione sarà messa per la prima volta a pubblica vista una preziosa collezione d'antichità romane e medievali posseduta dal nostro Comune. Sappiamo di più che un prestantissimo membro del sub comitato industriale sta istituendo delle pratiche per vedere se v'abbia possibilità di fornire, come sarebbe desiderabile, l'Esposizione d'un *Acquario*, del nostro Golfo. Tutto insomma promette che la mostra triestina riuscirà ricca e brillante, e che niuno dei nostri valenti artisti industriali vorrà soffrire che si accusi la sua assenza da questa gara d'onore.

Laurea. Leggiamo nel *Giornale di Padova* del 15 agosto:

A celebrare il lido avvenimento della sua laurea, ieri a sera il distinto giovane friulano sig. Girolamo Morpurgo convitava numerosa brigata di conoscenti ed amici a lautissima cena nelle sale del Ristoratore Pedrocchi.

Più che per la costumanza tradizionale di quest'agape onde si chiude fra il tintinnio dei bicchieri un lungo tirocinio di studi, caparra di operoso ed utile avvenire, rendevasi la festa particolarmente gradita e solenne: agli invitati pel riflesso delle doti squisite, che adornano l'animo e la mente del nuovo laureato delle quali ebbe sempre piena testimonianza, non che dai giovani, che si felicitano della sua amicizia, dai superiori suoi, da una schiera di altri nomi valenti, e da quanti trovarono l'occasione di avvicinarlo. Perciò gli auguri partendo ieri a sera in prosa od in verso dal cuore degli invitati acquistavano l'impronta di maggiore letizia, pensando che l'amico a cui erano diretti non li avrebbe smentiti nella futura pratica della vita.

L'allegria più espansiva era il coddimento prezioso della mensa, d'altronde squisitamente e copiosamente servita, e i tosti si succedevano l'un l'altro; ma fra lo scoppio degli applausi fu sempre oggetto di speciale deferenza da parte di ognuno il rispettabile genitore del laureato, venuto a condividere di persona l'esultanza del figlio suo.

La festa si chiuse quasi all'alba dai più ostinati col'accensione di fuochi Bengalici nella Piazza Unità d'Italia, e fu tanto completa che non potremo certamente dimenticarla.

Ricordo storico. Leggiamo nella *Correspondance de Berlin*: Quando si è tracciato la linea di confine che separa la Lorena dalla Francia, si trovò tra Gravelotte e Dancourt, un vecchio limite roso dal tempo, che sulla faccia est porta questa iscrizione: *Terra di Francia*, per indicare secondo l'uso, che dietro questo limite cominciava il territorio francese. Questo limite, come vedesi nelle carte storiche dell'Alsazia e della Lorena, fatte da Kieperl, segnava l'antica frontiera che separava l'arcivescovado di Metz dalla Francia; esso è dunque anteriore al 1512 e risale ai tempi in cui il paese di Metz era ancora tedesco. Oggi per un caso singolare, questa pietra trovasi eroprio sulla linea di confine; dimostra così che la Germania non ha fatto che riacquistare il paese che le apparteneva in origine. Sarebbe a desiderarsi che questo limite fosse conservato con cura come un curioso ricordo storico.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 14 contiene:

1. R. Decreto 16 aprile, n. 364, con cui è istituito un Regio Consolato in Kingston, il quale avrà giurisdizione nell'isola di Giamaica e sue dipendenze.
2. R. Decreto 19 luglio, n. 378, con cui il comune di Prato in Toscana è autorizzato ad esigere il dazio di consumo all'introduzione nella cinta daziaria di alcuni generi.
3. R. Decreto 27 luglio, n. 384, col quale è letto un ricorso del Consiglio comunale di Cantiano e confermato un decreto della Deputazione provinciale di Pesaro relativo al dazio sulle bestie porcine che si macellano in quel comune dai particolari ad uso proprio.
4. R. Decreto 5 agosto, n. 388, a tenore del quale il Comune di Legnano costituirà d'ora in poi una sezione del collegio di Sant'Arcangelo di Romagna n. 184 con sede nel capoluogo del Comune medesimo.
5. R. Decreto 27 luglio, col quale sono pubblicati nelle provincie della Venezia e di Mantova vari decreti relativi all'ordinamento dell'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari, e si danno altre disposizioni relative all'Amministrazione medesima per quelle provincie.
6. R. Decreto 27 luglio, n. 388, con cui è ap-

provata la tabella concernente la circoscrizione territoriale degli uffici di esazione del demanio e delle tasse sugli affari nelle provincie della Venezia e di Mantova.

Nella è innovato circa la circoscrizione attuale degli uffici delle ipoteche e degli altri uffici provinciali delle riscossioni, delle rendite demaniali e dell'asse ecclesiastico nelle anzidette provincie.

7. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci particolari del *Cittadino*:

Berlino, 15. Le conferenze che hanno luogo in Francforte fra delegati tedeschi e francesi, riguardo al trattato di pace, prendono una piega poco favorevole, e potrebbero essere anche interrotte perché la Francia fa conoscere continuamente dei desiderii senza offrire alcun equivalente.

Bukarest, 15. Si attende qui per giovedì prossimo un agente straordinario di Germania, il quale avrà ad incamminare in via non ufficiale un accordamento nell'affare dei *coupons* delle strade ferate rumene.

Costantinopoli, 15. A Tigris è scoppiato con violenza il cholera. Vi muoiono ogni giorno circa 200 persone. La popolazione abbandona la città. Nelle provincie meridionali della Persia cresce la fame.

— Il signor de Remusat occupasi attualmente del personale diplomatico che rappresenta la Francia all'estero, e si dice che vi saranno molti cambiamenti. Corre intanto la voce che il sig. Drouyn-de-Lhuys, ex-ministro degli affari esteri sotto l'impero, possa avere quanto prima l'ambasciata di Vienna, il di cui titolare attuale recherebbe a Berlino in surrogazione del sig. de Gabiac, che desidera ritornare a Parigi; così pure pretendersi che il gen. Leflò si disponga a lasciare Pietroburgo.

— Leggiamo nella *Liberté*:

Il signor Nigra, ambasciatore d'Italia, reclama in questo momento all'autorità militare 60 dei suoi nazionali, arrestati dopo il 22 maggio; il sig. Kern, ministro di Svizzera, 100; l'incaricato d'affari del Belgio, 63. La Russia sola, trovando che i sudditi russi, i quali fecero lega colla Comune non meritino simpatia né protezione, ha deciso di non reclamare alcuno.

— Il *Journal de Rome* annuncia non esser punto vera la voce che correva riguardo ad una prossima apertura del Parlamento. I lavori nell'edificio della Camera non potranno essere terminati che verso la fine d'ottobre sicché la Camera non intraprenderebbe nuovamente i suoi lavori che il 6 novembre.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 17 agosto 1871.

Monaco. 15. Bismarck è arrivato e fece una lunga visita al ministro Lutz.

Londra 15. Comuni. Forster dice di credere che il caso di colera annunziato dal *Times* avuto a Londra, non sia colera asiatico.

New-York 15. Nell'anno finanziario terminato alla fine di giugno le entrate sorpassarono le spese di 91 milioni.

Monaco 16. Bismarck partì per Gastein accompagnato da Kendell.

Copenaghen 15 La *Berlingske Tidende* riportando l'asserzione della *Patrie* che la Svezia, la Danimarca e l'Olanda indirizzarono a Pietroburgo delle rivelazioni sui pretesi progetti di Bismarck a danno dell'autonomia di questi paesi, dichiara che questa notizia, per quanto riguarda la Danimarca, è priva di ogni fondamento.

Pau 15. Gli accusati dell'affare di Tolosa furono posti in libertà.

Costantinopoli, 15. Il *Rumanische Post* pubblica un dispaccio ricevuto dalla stazione di Rotusciani e annunzia che la Sinagoga fu invasa durante le funzioni religiose, e che parecchi israeliti furono presi come cacciati dai militari.

ULTIMI DISPACCI

Cagliari 16. L'*Ateneiro di Sardegna* ha notizie da Caprera secondo le quali Garibaldi a questi giorni peggiorò. Ricciotti recossi a Caprera chiamato telegraficamente.

Londra 16. È smentito ufficialmente il caso di colera annunziato ieri.

Avvenne una grande dimostrazione a Dundalk (Irlanda) e vi parteciparono 12,000 persone. Presentossi una petizione a favore di un Governo locale.

Il *Times* dice che lo Czar informò Leflò che non esiste alcun trattato fra la Russia e la Germania, e soggiunge: Il gabinetto di Berlino sollevò delle difficoltà circa le trattative fra Manteuffel e Pouyer-Quertier perlo sgombero di quattro dipartimenti.

La *Camera dei Comuni* adottò gli emendamenti approvati dai Lordi al *bill* sulla riorganizzazione dell'esercito, dopo una viva protesta di parecchi membri contro il ricorso alla prerogativa liceale.

Londra 16. Il *Times* dice non esser dubbio che il viaggio di Bismarck ha lo scopo di persuadere l'Austria ad usare la sua influenza in Romania nello stesso senso della Germania.

Il *Times* ha una lettera da Berlino che dice che la Porta ricusa di sottoporre a una Conferenza la questione delle ferrovie rumene.

Parigi 16. Una lettera da Versailles crede che il progetto di proroga dei poteri di Thiers si voterà con modificazioni concertate colla Dextra.

Le trattative per lo sgombero dei dipartimenti prossimi a Parigi continuano. Sperasi in un prossimo scioglimento soddisfacente.

Versailles, 16. Consiglio di guerra. Interrogatorio di Trinquet, Champy e Regere. Essi negano di aver partecipato ad assassinii ed incendi.

Assemblea. Procedesi alla nomina trimestrale degli uffici. Grevy è rieletto Presidente con 461 voti sopra 468 votanti.

Il ministro della guerra rispondendo alla domanda perché Ranc non fu tradotto innanzi al Consiglio di Guerra come gli altri membri della Comune, dice che il Consiglio di Guerra ebbe tutti i documenti relativi al Ranc e lo farà arrestare se sarà incriminato.

Approvati la conclusione della Commissione che non prendasi in considerazione la proposta di Dabirek tendente a far redigere una Costituzione.

Parigi 16. Una lettera da Versailles smentisce la voce che trattisi di un abboccamento fra Granville, Beust e Thiers per gli affari d'Oriente.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi 16. Francese debole 55.80; cupone staccato italiano 60.55; Ferrovie Lombardo-Veneto 385.—; Obbligazioni Lombardo-Veneto 226.75; Ferrovie Romane 93.50; Obbl. Romane 155.—; Obblig. Ferrov. Vtt. Em. 1863 170.75; Meridionali 183.75; Cambi Italia 5.3/4; Mobiliare 177.—; Obbligazioni tabacchi 460.—; Azioni tabacchi 685.—; prestito 89.—

Berlino, 16. Austriache 231.12; lomb. 99.3/8; biglietti di credito 160.3/8; biglietti 1860 —; biglietti 1864 —; credito 58.5/8; cambio Vienna —; rendita italiana —; banca austriaca —; tabacchi 90.4/8; Raab Graz —; mancanza numerario.

FIRENZE, 16 agosto

Rendita	63.98	Prestito nazionale	38.—

<tbl_r cells="4" ix="5" maxcspan="1" maxr

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 384 3
Provincia di Udine Distretto di Maniago
GIUNTA MUNICIPALE
di Frisanco

Con deliberazione Consigliare 18 luglio a. c. n. 380 essendo stato approvato il progetto tecnico per la costruzione del tronco di strada carreggiabile da S. Floriano a Maniago lungo il torrente Colvera, restano invitati tutti gli avari interessati a prenderne conoscenza ed a presentare l'eventuali loro eccezioni ed osservazioni a senso e negli effetti dell'art. 17 del Regolamento per l'esecuzione della legge n. 4613 del 30 agosto 1868 sulla costruzione e sistemazione obbligatoria delle strade Comunali.

Frisanco, 8 agosto 1871.

Per la Giunta
Il Sindaco
G. COLOSSI

REGNO D'ITALIA 2
Provincia di Udine

Comune di Codroipo
LA GIUNTA MUNICIPALE
AVVISO

A tutto il giorno 28 agosto corrente resta aperto il concorso al posto di Segretario all'Amministrazione Comunale coll'anno stipendio di l. 1800 restando in carica gli attuali impiegati.

Gli aspiranti dovranno produrre, a questo protocollo, le loro istanze in bollo legale entro il suddetto giorno corredate dalla patente d'identità, atto di nascita, fedina criminale politica, e d'ogni altro attestato comprovante la cultura dell'aspirante, e la pratica degli affari.

Codroipo li 10 agosto 1871.

Il Sindaco
E. D. R. ZUZZI

Gli Assessori
C. Dr. Gattolini
G. B. Valentini
P. Petracca

Il Segretario
S. Stora

ATTI GIUDIZIARI

N. 5059 2
EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora della Germania Giovanni da Cecco fu Domenico essergi stato deputato in di lui curatore l'avv. Della Schiava, affinché lo rappresenti nella procedura esecutiva per l'asta stabili provocata da Leonardo Da Cecco di Majano con istanza 3 giugno scorso n. 3873, in di lui confronto, e che sulla stessa per essere sentite le parti sulle proposte condizioni d'asta fu fissata l'aula 5 settembre p. v. ore 9 ant.

Venne quindi eccitato esso Giovanni Da Cecco a comparire personalmente, ovvero di far tenere al curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni, che repaterà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblicherà come di metodo, e si inserisce per tre volte nel Giornale di Udine a spese dell'istante.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 17 luglio 1871.

Il Reggente
BRANCALONE

F. Pellarini

N. 2795 3
EDITTO

La R. Pretura di Aviano nel Friuli rende noto che ad istanza del R. Ufficio Contenziioso Finanziario facente per la R. Intendenza di Fidanza in Udine ed al confronto di Giuseppe Collauzzi fu Antonio di Aviano sarà tenuto nei giorni 15, 16 e 18 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni:

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, con questo però che spettando al debitore in dipendenza all'alto divisionale 27 luglio 1862 seguito presso codesta R. Pretura e da essa approvato col decreto 28 scorso n. 2872 la metà di detta rendita censaria, il valore della stessa imposta l. 1881.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nel'acquirente.

di l. 78.22 importa l. 1. 4000; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censario, con questo però che spettando al convenuto, la terza parte per effetto dell'alto divisionale 9 maggio 1845, il valore censario della medesima importa l. 1. 363.33.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nel'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrignerlo oltraggio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo del prezzo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi, l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccezione.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

10. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi, l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccezione.

11. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

12. Beni da subastarsi:

Una terza parte del molino da grano in mappa di Aviano n. 10218 a di pert. cens. 0.20 rend. 78.12 del valore di l. 563.33.

Locchè si pubblicherà nel «Giornale ufficiale di Udine» e si affiggere nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura di Aviano, li 7 luglio 1871.

Il Reggente
Faro
Fregonese Cenc.

N. 2796 1
EDITTO

La R. Pretura di Aviano rende noto che ad istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario facente per la R. Intendenza di Finanziaria in Udine ed al confronto di Da Maria Di Giacomo Caporali Osvaldo, q.m. Giovanni di Aviano sarà tenuto nei giorni 24, 25 e 26 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni:

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censaria di l. 1.424.08 importa l. 3.102,—, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censario, con questo però che spettando al debitore in dipendenza all'alto divisionale 27 luglio 1862 seguito presso codesta R. Pretura e da essa approvato col decreto 28 scorso n. 2872 la metà di detta rendita censaria, il valore della stessa imposta l. 1881.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nel'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrignerlo oltraggio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo del prezzo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi, l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccezione.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

10. Beni da subastarsi:

Una metà del molino ad acqua in mappa di Aviano n. 1844 di pert. cens. 0.30 rend. l. 104.50.

Una metà dell'edificio da segare legname ad acqua pure in mappa di Aviano n. 1845 di pert. cens. 0.10 rend. l. 19.58.

Locchè si pubblicherà nel «Giornale ufficiale di Udine» e si affiggere nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura di Aviano, 7 luglio 1871.

Il Reggente
Faro
Fregonese Cenc.

N. 5861

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del R. Ufficio del Contenzioso Veneto rappresentante la R. Finanza di Udine contro Costantino Guerra fu Valentino mugno di Piazzolo per l. 511.71 in causa tassa macinata arretrata nei giorni 23 agosto 13 e 30 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. nel luogo di Residenza di questa R. Pretura avrà luogo l'asta delle realtà indicate qui sotto alle condizioni ispezionabili presso questa Cancelleria.

1. Descrizione degli immobili

Comune censuario di Piazzolo

Mappa 4112 sub. 4 Molino da grano ad acqua con casa colonica pert. cens. 0.34 rend. cens. 103.62 valore 2237.97.

Quota di cui si chiede l'asta.

L'intiero.

2. Intestazione censaria

Guerra Costantino fu Valentino.

Mappa 2027 Pile da grano ad acqua pert. cens. 0.07 rend. cens. 9.60 valore 207.36.

3. Intestazione censaria

Suddetto livellario alla fabbrica di Piazzolo.

Si pubblicherà all'alto pretore, e nei luoghi soliti, e si inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura di Piazzolo, 7 luglio 1871.

Il R. Pretore

ZANELLATO

Urti Cenc.

N. 3866

EDITTO

Si notifica all'ignota dimora di Maria Malattia, G. B. B. ed Angelo fu Domenico Malattia assenti d'ignota dimora, che Pietro di Carlo Malattia domiciliato in Maniago, professore in di loro confronto, nonché di Domenico Pagazzi vedovo Maria Malattia Giovanni e Angelo fu Domenico Malattia, la petizione 15 maggio p. p. n. 2783 nei punti di scioglimento di

1. Desrizione delle realtà.

Cörpero di fabbricato situato in Palma in angolo di Tramontana della contrada traversale, seconda del Borgo Cividale in mappa n. 405 di cens. pert. 0.53 rend. l. 269.10 stimato p. l. 11645.60.

Si affigge e s'inserisce per tre volte nel Giornale di Udine a cura dell'istante.

Dalla R. Pretura di Palma, 30 luglio 1871.

Il R. Pretore

ZANELLATO

Urti Cenc.

N. 3867

EDITTO

Si notifica all'ignota dimora di Maria Malattia, G. B. B. ed Angelo fu Domenico Malattia assenti d'ignota dimora, che Pietro di Carlo Malattia domiciliato in Maniago, professore in di loro confronto, nonché di Domenico Pagazzi vedovo Maria Malattia Giovanni e Angelo fu Domenico Malattia, la petizione 15 maggio p. p. n. 2783 nei punti di scioglimento di

1. Desrizione delle realtà.

Cörpero di fabbricato situato in Palma in angolo di Tramontana della contrada traversale, seconda del Borgo Cividale in mappa n. 405 di cens. pert. 0.53 rend. l. 269.10 stimato p. l. 11645.60.

Si affigge e s'inserisce per tre volte nel Giornale di Udine a cura dell'istante.

Dalla R. Pretura di Palma, 30 luglio 1871.

Il R. Pretore

ZANELLATO

Urti Cenc.

N. 3868

EDITTO

Si fa noto che in seguito a requisitoria del R. Tribunale di Udine 28 luglio scorso n. 2252 emessa sopra istanza del sig. Giuseppe Bruni di cui amministratore della massa obblata di Gio. B. Pauluzzi di Palma, contro l'obblato suddetto ed i creditori insinuati Barzilai Gabriele, Chiesa di Orsari, Ditta G. Berger fratelli, Hissel Augusto, Ditta Borg e Singer, Ditta Jonaz Tölich, e

1. Comunione, formazione di asse, stima di vissimo ed assegno riguardo ai beni stabili di provenienza del fu Domenico Malattia, rifiuse le spese; e che questa Pretura accogliendo la domanda dell'avv. Businelli Proc. dell'attore dedotto nel

2. L'odierno protocollo verbale redatto nel

3. Contratto di legge la voltura alla